

In cinque mesi ottenuti incentivi all'uscita volontaria e ricollocamenti

Elettronica Santerno Da ottobre sono usciti altri 21 lavoratori

I dipendenti passati da 150 a 110 ma ora l'azienda si dice pronta a ripartire

CASTEL GUELFO. Con l'uscita dall'azienda degli ultimi 21 lavoratori dal primo ottobre, si sarebbe conclusa la riorganizzazione della Elettronica Santerno che ieri si è presentata in Provincia garantendo

di essere pronta a ripartire e a garantire produzione con le forze rimaste in servizio nello stabilimento di Castel Guelfo, l'unico rimasto dopo la chiusura di quello imolese un anno fa circa.

Dopo aver visionati i numeri del primo trimestre di esercizio 2014, l'azienda si era presentata ai sindacati annunciando il taglio dell'intero gruppo dirigente ed la volontà di ridurre di un terzo il personale, complessivamente 150 dipendenti. «Davano per marginale e in via progressiva dismissione il settore fotovoltaico, che fino a poco tempo prima era stato la loro gallina dalle uova d'oro, per puntura tutto sull'industriale - spiegava ieri Stefano Pedini della Fiom di Imola -. In questi 5 mesi di fronte alle scelte inizialmente unilaterali dell'azienda abbiamo ottenuto mobilità incentivata, ricollocazione di alcuni lavoratori. Gli ultimi fuoriusciti sono i 21 lo scorso primo ottobre, accompagnati da una buona uscita di circa 25mila euro. E' stata la massima riduzione dell'impatto sociale che abbiamo ottenuto».

Nelle sale di palazzo Malvezzi a Bologna, davanti all'assessore provinciale alle Attività produttive Graziano Prantoni, ieri l'Elettronica Santerno, azienda del Gruppo Carraro, si è detta pronta a ripartire

avendo esaurito la fase di riorganizzazione costata in tutto 40 posti di lavoro.

«Anche questa volta il lavoro svolto al Tavolo di salvaguardia ha permesso a una importante azienda di attuare una riorganizzazione divenuta ormai necessaria sfruttando gli strumenti a disposizione per ridurre al minimo gli impatti sociali e per gestire al

meglio la crisi - commentata ieri per parte sua Prantoni -. L'azienda e le organizzazioni sindacali hanno dimostrato senso di responsabilità, ma sono stati soprattutto i lavoratori a fare i grandi sacrifici che hanno portato al consolidamento di una realtà significativa per

La Elettronica Santerno del Gruppo Carraro (Foto Monti)

tutto il polo produttivo imolese. Esprimo soddisfazione perché, pur con il doloroso ridimensionamento, rimane comunque un'impresa di oltre 100 lavoratori importante per il territorio, con obiettivi di crescita e opportunità future di sviluppo e occupazione».



Il monito di Forza Italia
«Bene all'arrivo del Giro d'Italia ma non dimentichiamo che deve ancora essere pagato»

IMOLA. Ben vengano le iniziative che portano lustro alla città come la tappa del Giro d'Italia organizzata da Rcs-Sport-La Gazzetta dello Sport, «ma non dimentichiamo che deve ancora ricevere i soldi per un'altra competizione ciclistica». A risvegliare l'attenzione sul caso è Simone Carapia di Forza Italia che accoglie favorevolmente la notizia dell'arrivo del Giro a Imola, ma non dimentica i pregressi. «Certamente una grandissima festa per tutta la città e che certamente rivaluterà il nostro circuito. Siamo tranquilli che tutto filerà liscio visto che in questo caso, l'amministrazione comunale ha solo avuto il merito di farsi scattare una bella foto con gli organizzatori. Vogliamo infatti ricordare - dice Carapia -, che quando è stato il Comune a organizzare i Campionati italiani di ciclismo ci sono state situazioni non propriamente gestite in maniera oculata, come il caso di alcune aziende che ancora attendono di essere pagate per circa 100mila euro».

«Per i Campionati italiani di ciclismo mancano ancora 100mila euro»

caso è Simone Carapia di Forza Italia che accoglie favorevolmente la notizia dell'arrivo del Giro a Imola, ma non dimentica i pregressi. «Certamente una grandissima festa per tutta la città e che certamente rivaluterà il nostro circuito. Siamo tranquilli che tutto filerà liscio visto che in questo caso, l'amministrazione comunale ha solo avuto il merito di farsi scattare una bella foto con gli organizzatori. Vogliamo infatti ricordare - dice Carapia -, che quando è stato il Comune a organizzare i Campionati italiani di ciclismo ci sono state situazioni non propriamente gestite in maniera oculata, come il caso di alcune aziende che ancora attendono di essere pagate per circa 100mila euro».

CASTEL SAN PIETRO

Sogema ne salva solo la metà Con il trasferimento a Rimini. Le richieste dei sindacati

CASTEL SAN PIETRO. Ieri si è svolta l'assemblea sindacale con i lavoratori della Sogema di Castel San Pietro per fare il punto sulla vertenza dopo l'incontro di lunedì con l'azienda.

La protesta dei giorni scorsi dei lavoratori della Sogema

«L'azienda è intenzionata ad aprire la procedura di mobilità volontaria e a trasferire nello stabilimento di Rimini al massimo 18 lavoratori, la metà dell'attuale organico - riferisce Marzia Trugli della Fiom-Cgil di Imola -, scelta che ci preoccupa. Il confronto proseguirà venerdì pros-

simo per discutere delle questioni, condivise con i lavoratori, che come Fiom abbiamo posto al tavolo. Innanzitutto chiediamo a Sogema-Novomatic di non precludere a nessun lavoratore la possibilità di lavorare a Rimini, come invece pare intenzionata a fare, selezionando i dipendenti che vuole trasferire. Chiediamo, inoltre, che siano previsti incentivi per chi accetta la mobilità volontaria e ulteriori ammortizzatori sociali, così da garantire una tutela più lunga anche ai più giovani a cui spetterebbe solo un anno di mobilità. Per coloro che invece accetteranno di trasferirsi a Rimini, all'azienda chiediamo una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, così da compensare almeno parzialmente il tempo trascorso negli spostamenti casa-lavoro e un rimborso delle spese sostenute (l'equivalente di quanto previsto per i viaggi in treno). Inoltre, chiediamo all'azienda di trovare una soluzione per il trasporto dei lavoratori dalla stazione dei treni alla sede di lavoro. Riteniamo, infine, che

debba essere prevista la possibilità del ripensamento, così da permettere ai lavoratori di riorganizzarsi agli ammortizzatori sociali, nel caso in cui il pendolarismo diventi per loro insostenibile. Auspichiamo che il confronto prosegua sereno e che l'azienda oltre a guardare i propri interessi si faccia carico di interessi sociali e collettivi riguardo alle ripercussioni che una simile operazione comporta sulle persone e su tutto il territorio». Nel caso in cui l'azienda assuma una posizione di chiusura, il sindacato non esclude altre iniziative di mobilitazione per dare ulteriore visibilità alla situazione in cui si trovano le lavoratrici e i lavoratori di Sogema. Per quanto riguarda invece le considerazioni rivolte alla Fiom, che non terrebbe conto del fatto che Sogema è un'azienda che produce slotmachine, replichiamo che il dilagante problema della dipendenza da videogiochi non si risolve chiudendo Sogema, ma mettendo in campo un progetto sociale e politico di respiro quanto meno nazionale.



“Officina autodromo” il progetto spiegato alle imprese

Questa sera il presidente del Con.Ami Stefano Manara sarà alla Confartigianato per spiegare il progetto che riguarda lo spazio a bordo pista

IMOLA. Il presidente del Con.Ami sonda le aziende artigiane del territorio per arrivare a dare concretezza al progetto delle “officine in autodromo”. Parte finale del master plan di rilancio dell'impianto è infatti quella della creazione di officine per manutenzione e restauro in particolare di auto e moto d'epoca all'interno dei box stessi dell'Enzo e Dino Ferrari. Il presidente del Con.Ami Stefano Manara si dice ancora in fase esplorativa. «Ho già incontrato la Cna, ora incontro la Confartigianato e incontrerò un

gruppo di aziende locali segnalatemi dal delegato di Unindustria - spiegava ieri lo stesso Manara -. Per ora ascolto idee e necessità, non ci sono ancora tempi precisi». Oggi alle 20.30 Manara illustrerà il progetto agli imprenditori del settore delle riparazioni di auto e moto, nell'auditorium alla sede di Confartigianato Assimpres di viale Amendola 56/d a Imola (aperto a tutti gli artigiani, anche se non iscritti alla Confartigianato). «L'autodromo è stato ed è una grande risorsa per il nostro territorio - dice Amilcare Renzi, segre-

tario di Confartigianato -, e può certamente portare un valore aggiunto a tutto il sistema economico delle piccole e medie imprese. Un sistema che non è solo legato al turismo e alla ristorazione ma che fa riferimento anche a quelle imprese artigiane vicine al mondo dei motori e della velocità. L'idea di Con.Ami di valorizzare l'esperienza artigiana, la nostra tradizione, la nostra passione per i motori negli spazi dell'autodromo ci suggerisce prospettive interessanti che meritano di essere valutate e condivise».